



STUDIO DI FATTIBILITA' PER L'ISTITUZIONE DI UN'AREA MARINA PROTETTA NEL CILENTO (TIRRENO CENTRALE)*

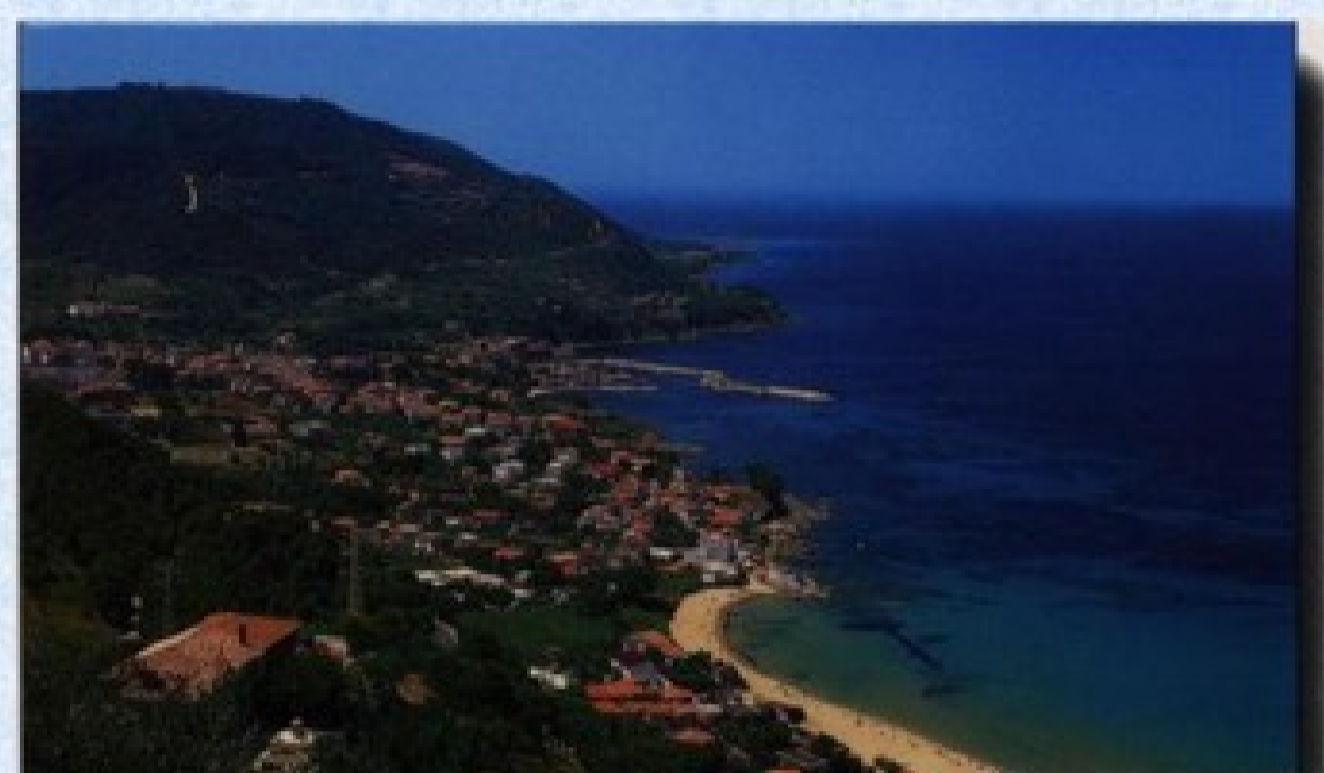
F. Di Stefano¹, G. C. Carrada², G. F. Russo¹



(¹) CoNISMa, U.L.R. Università di Napoli Parthenope, Istituto di Meteorologia ed Oceanografia Via De Gasperi 5, 80133 - Napoli E-mail: floriana.distefano@libero.it



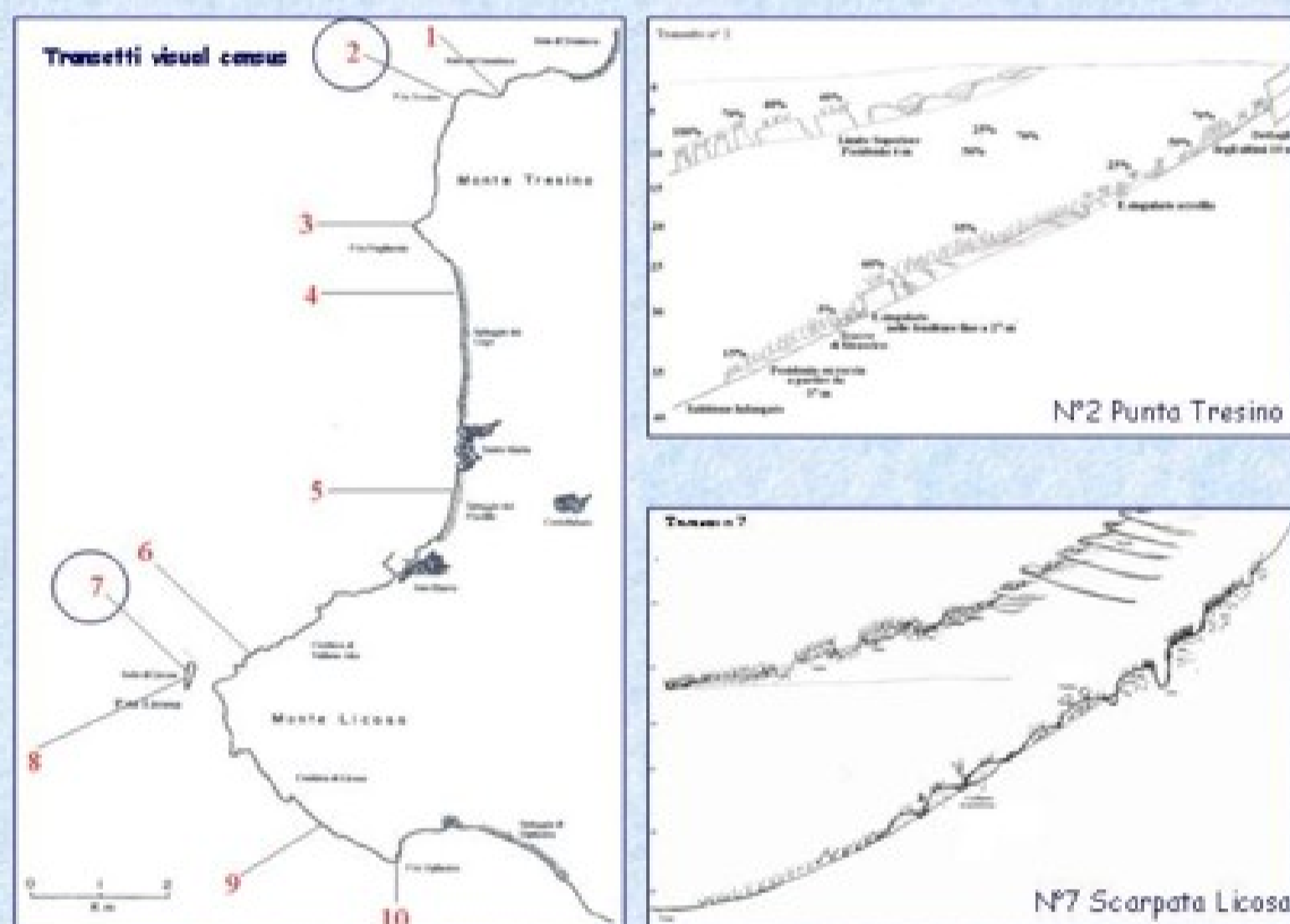
(²) CoNISMa, U.L.R. Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Zoologia



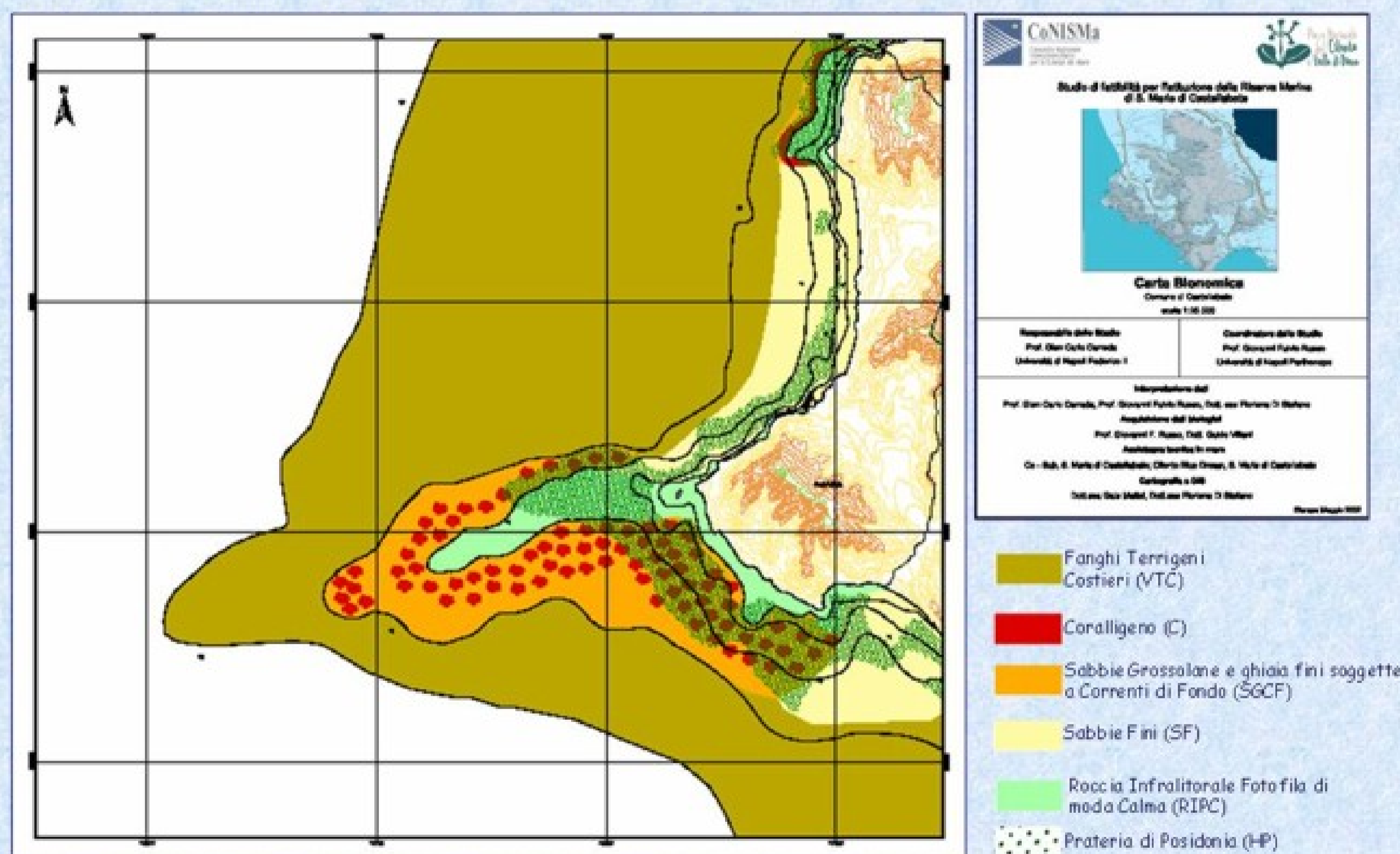
La fascia costiera compresa tra Punta Tresino e la Baia dell'Ogliastro ricade nel territorio comunale di Castellabate ed è nel novero delle aree marine protette di prossima istituzione.

Nel 2001, questo tratto di costa è stato oggetto di uno studio di fattibilità, propedeutico all'istituzione dell'Area Marina Protetta, secondo quanto previsto dalla legge n°394/91. Lo studio, che aveva come scopo quello di delineare un quadro conoscitivo sull'ambiente naturale e sulle attività socio-economiche, è stato articolato in due fasi.

Durante una prima fase conoscitiva sono stati acquisiti sul campo dati oceanografici, biologici ed ecologici, con l'impiego di metodologie diverse, facendo ampio ricorso a tecniche "morbide" di tipo diretto, come i censimenti visivi e fotografici delle comunità bentoniche.



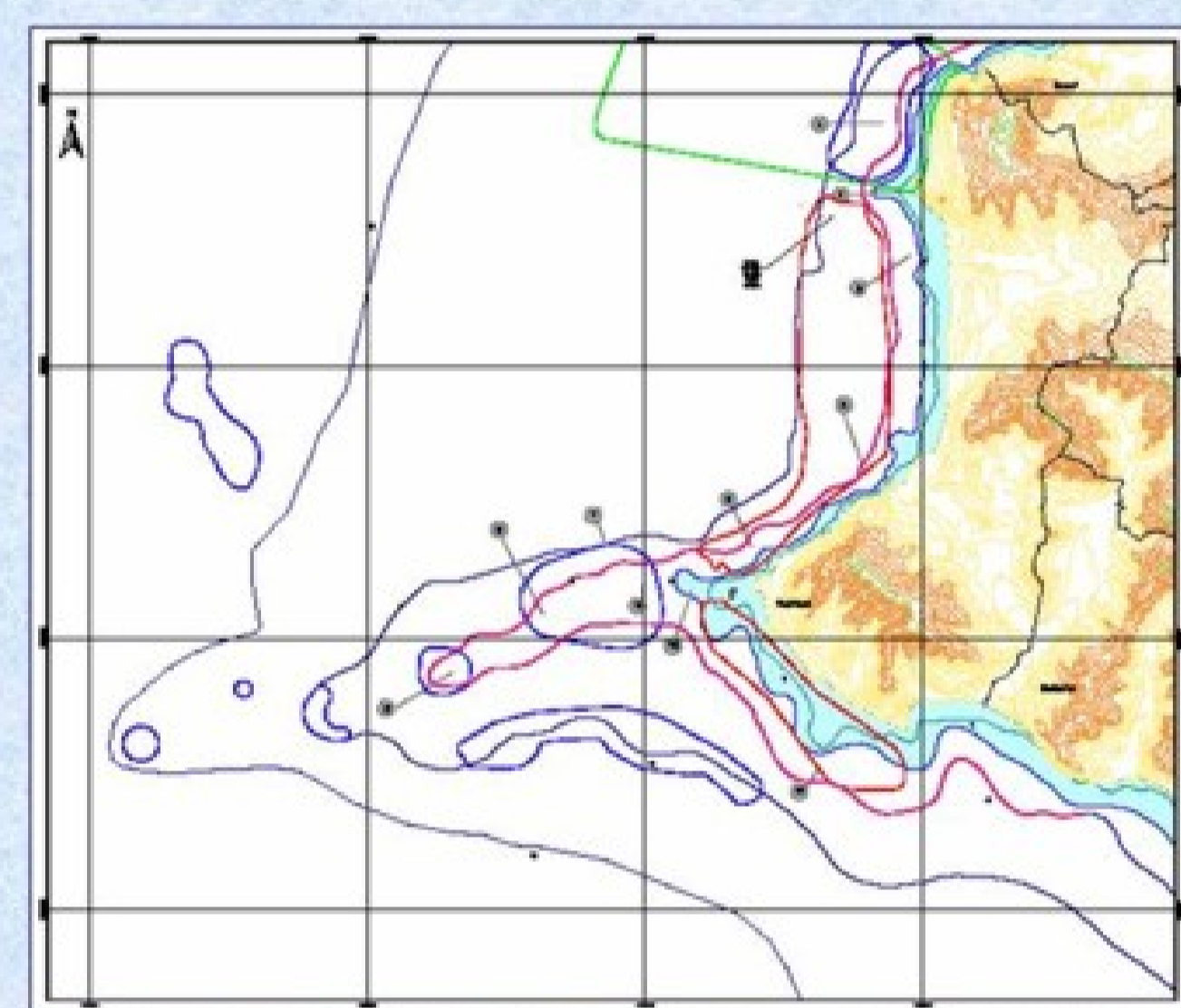
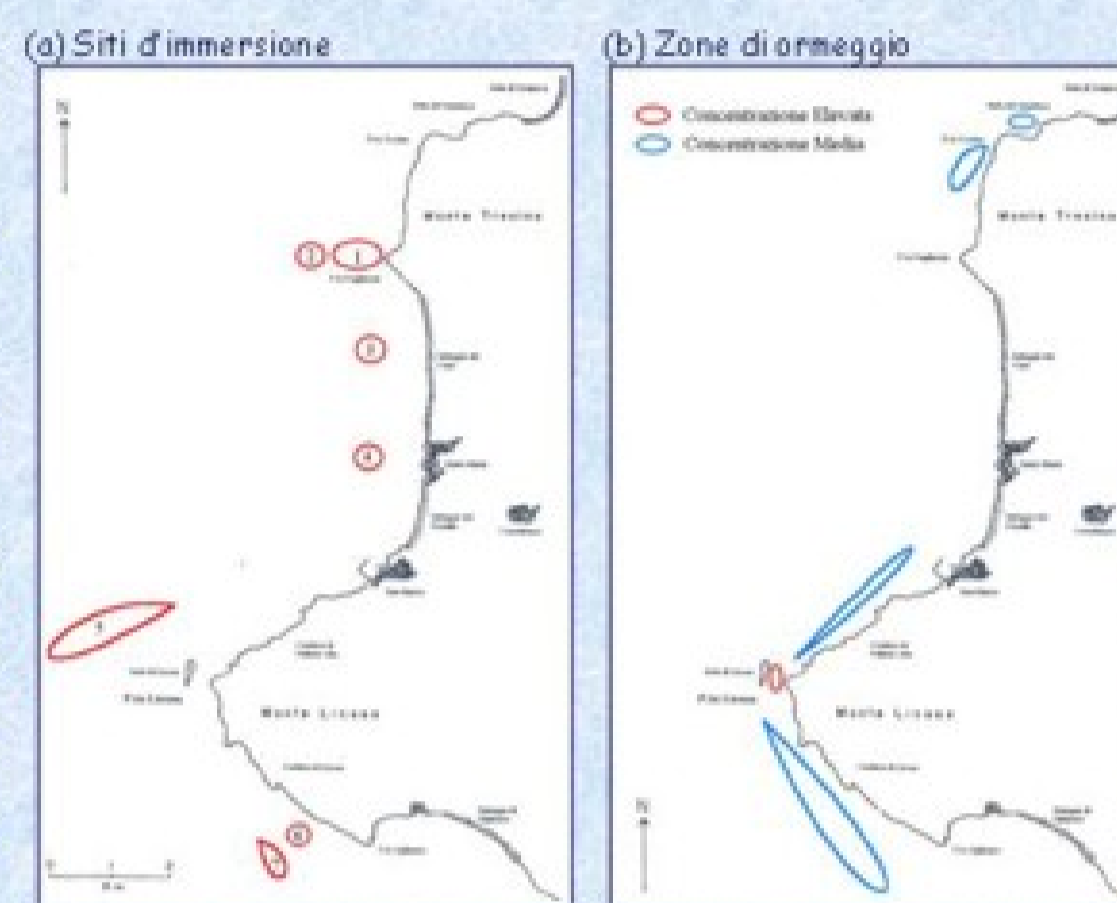
L'informazione raccolta è stata riassunta in carte tematiche, realizzate mediante l'uso di ArcView 3.2, al fine di delimitare zone d'interesse naturalistico e/o socio-economico e zone critiche. E' riportata di seguito la carta bionomica.



Particolare attenzione è stata rivolta all'analisi delle attività socio-economiche legate al mare (pesca, diportismo, attività subacquee, ecc.), all'assetto urbanistico del territorio, alla ricettività e al movimento turistici, ai vincoli territoriali, agli scarichi a mare ed agli usi del suolo.

Dai risultati emerge un territorio con una popolazione giovane e con elevato livello d'istruzione. All'antica economia rurale, con un'ancora diffusa e vitale agricoltura tradizionale, si affianca un'attività turistica di tipo balneare, concentrata nel solo periodo estivo e caratterizzata da un soggiorno medio-lungo in strutture prevalentemente extra-alberghiere, con utenze di tipo familiare.

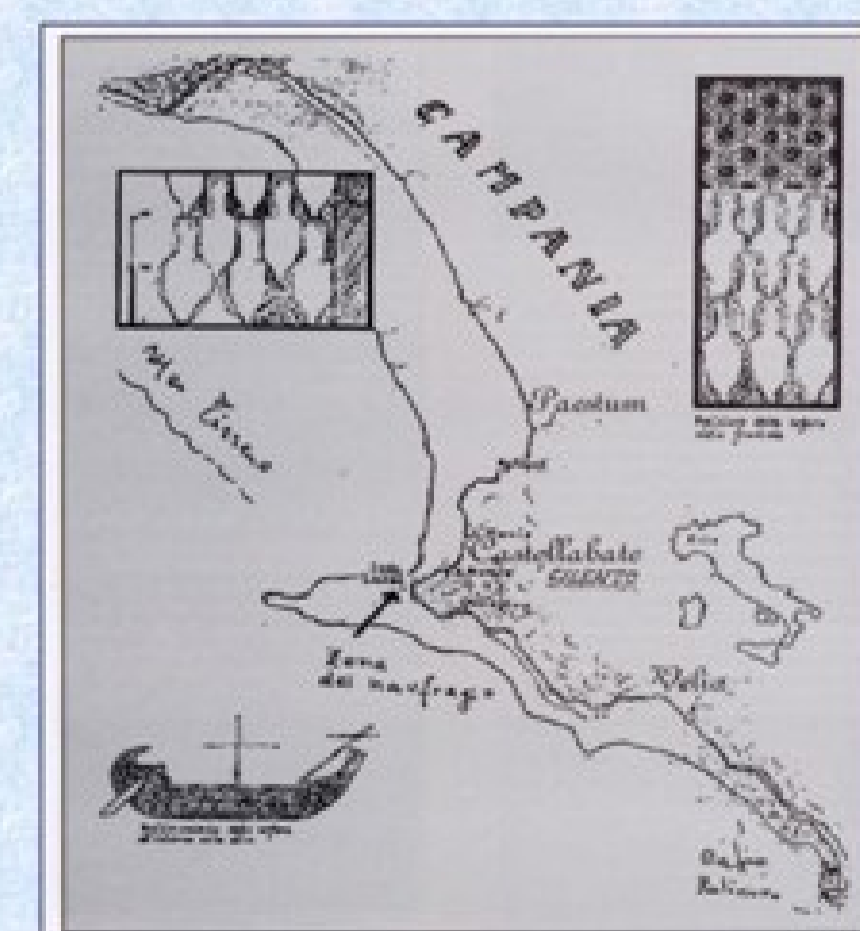
Quanto all'economia legata al mare, sono quasi del tutto assenti attività di trasporto turistico, mentre sono sviluppate, le attività subacquee (a) e, soprattutto, il diportismo nautico (b). La piccola pesca artigianale va scomparendo; l'attività di pesca (c) prevalente è rappresentata dallo strascico e dal ciancio. La pesca-turismo non è ancora praticata.



Nell'ambito delle ricche comunità bentoniche, sono da sottolineare: i vastissimi posidonieti con profondi canali inter-matte; i caratteristici microhabitat creati dal flysch, formazione rocciosa a strati caratteristica della zona; le imponenti biocostruzioni del coralligeno di piattaforma, particolarmente estese nell'area di Punta Licosa.



Inoltre, la zona è ricca di reperti archeologici, soprattutto d'epoca greco-romana, come i resti sommersi di un antico molo in località S. Marco. È da sottolineare il recente ritrovamento di una nave oneraria romana del I secolo a. C., che si aggiunge ai numerosi ritrovamenti di ancore e anfore di vari periodi storici.



In conclusione, il tratto di costiera cilentana preso in considerazione si è rivelato particolarmente meritevole per l'istituzione di un'area marina protetta, poiché consente un'adeguata integrazione delle attività antropiche con la salvaguardia delle particolarità naturalistiche, storico-archeologiche e culturali.

* Studio finanziato dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano